

Giornale di Sicilia 8 Giugno 2005

Ganzer e “Ultimo” parlano del collega Riolo: “Non sapeva delle microspie per il boss”

ROMA. Il presunto traditore in divisa collaborò all'inchiesta sfociata nella cattura di Totò Riina, ottenne, assieme ai colleghi, un encomio solenne, fu classificato «eccellente» con una menzione speciale, sottolinea in aula il legale del maresciallo del Ros Giorgio Riolo, l'avvocato Massimo Motisi. Riolo, imputato con l'accusa di aver passato informazioni riservatissime al suo amico imprenditore Michele Aiello (datore di lavoro della moglie del sottufficiale), incassa qualche punto a favore dalla deposizione del capo del Ros, il generale Giampaolo Ganzer, e da quella di un ufficiale che fu uomo di punta del Raggruppamento operativo speciale: «Ultimo», alias il tenente colonnello Sergio De Caprio, è oggi sotto processo con l'accusa di aver favorito gli uomini che ripulirono la villa-covo di via Bernini. Dopo Totò Riina, aveva dato la caccia a Bernardo Provenzano, ma gli apparati per ascoltare e riprendere i presunti fiancheggiatori del superlatitante furono scoperti pochi giorni dopo essere stati piazzati: i militari del Ros lo videro in diretta grazie a una telecamera nascosta. Il sospetto della Procura è che il responsabile della fuga di notizie, attraverso l'amico Aiello, fosse stato proprio Riolo.

Il legale di Aiello, l'avvocato Sergio Monaco, pone la domanda diretta: la sezione di Riolo sapeva della telecamera e delle microspie? Risposta: «Non credo». Contrattacco dell'accusa: ma allora ai colleghi non dicevate nulla? “I dettagli no. Però gli altri sapevano su quali persone lavoravamo”.

Sapevano poi i vertici del Ros chela moglie del maresciallo era una dipendente di Aiello? Ganzer nega, ma l'avvocato Motisi tira fuori una lettera con cui Riolo aveva informato i superiori. Nuovo contrattacco dei pm Nino Di Matteo e Maurizio De Lucia: sapevate - circostanze rivelate dallo stesso imputato - che Riolo effettuava bonifiche a casa di privati, che accettava prestiti, che chiedeva assunzioni a imprenditori o uomini politici, che aveva rivelato particolari su un'inchiesta a un indagato, l'ex assessore Domenico Miceli? «No e quando gli atti del procedimento divennero ostensibili tutti i suoi superiori rimasero increduli». Quanto alle bonifiche che Riolo avrebbe fatto anche a casa del presidente della Regione, Totò Cuffaro, Ganzer esclude che il governatore rientri tra le autorità che possono fluirne istituzionalmente.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS